

→ **La denuncia** della Cgil: «Si riducono le tutele e il diritto alla salute di chi lavora»

→ **In un dossier** tutti i perché della «netta contrarietà» all'operazione del governo

# Sicurezza sul lavoro, è controriforma Ridotta la responsabilità delle imprese

**Non si tratta di correzioni, il decreto del ministro Sacconi «è una controriforma». Per la Cgil, sulla sicurezza sul lavoro il governo ha fatto la sua scelta di campo, «ha scelto l'impresa a scapito del lavoro».**

**FELICIA MASOCCO**

ROMA  
fmasocco@unita.it

Sulla sicurezza sul lavoro è in atto «una vera e propria controriforma». Questo è, per la Cgil, l'operazione

che vede protagonista il ministro del Welfare Maurizio Sacconi, autore di un decreto che si vuole far passare per «correttivo» di lacune o errori del Testo Unico varato dal governo Prodi e che invece smantella, rivolta come un calzino quanto fatto, «toglie i pioli uno a uno con l'obiettivo di far crollare l'impalcatura» sintetizza la segretaria confederale Paola Agnello Modica.

La contrarietà è «nettissima» e viene argomentata con un corposo studio dai giuslavoristi Carlo Smuraglia, Olivia Bonardi e Luca Masera che fa

le pulci al decreto correttivo peraltro già bocciato dalla Conferenza delle regioni e contro cui, in modo del tutto autonomo, si è lavata la voce di decine di giuristi. A unirli è la contestazione della norma forse più vistosa e grave del provvedimento, ovvero la modifica del principio generale di responsabilità contenuto nel codice penale per il quale non impedire un evento, che si ha l'obbligo giuridico di impedire, equivale a cagionarlo.

La modifica è meglio conosciuta la «salvamanager» perché riduce fortemente la responsabilità penale dei da-

tori di lavoro e dei dirigenti nel caso di incidenti sul lavoro. Se non verrà abolita sarà applicata anche ai processi in corso a cominciare da quello per la Thyssen Krupp di Torino. Non è l'unico neo: in modo improprio il decreto attacca anche norme del codice civile e dello Statuto dei lavoratori. E mette al centro l'impresa, il che fa dire alla sindacalista Cgil che «il governo ha fatto una scelta di campo, quella dei datori di lavoro a scapito dei lavoratori che vedono ridotta la tutela della salute e della sicurezza». ♦

## Donne ai vertici aziendali risultati e «clima» migliori

**Per la prima volta in Italia un'associazione mette insieme grandi gruppi per promuovere le donne ai vertici aziendali. È ValoreD, nata con l'obiettivo di «rompere il soffitto di vetro» con 100 aziende associate entro un anno.**

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

L'esempio (altrui) rileva. Le donne ai vertici delle imprese portano ad organizzazioni più armoniose e rispettose dei valori, con una gestione del tempo meno dispersiva e più efficiente, e (non bastasse) ottengono risultati economici superiori. Dopo studi, indagini, analisi, una volta di più lo dice la ricerca commissionata a McKinsey da ValoreD, l'associazione tutta nuova che unisce 14 grandi aziende (tra cui Fiat, Enel, Unicredit, Vodafone, Luxottica, Ikea) con l'obiettivo di promuovere la leadership declinata al femminile. In Italia la percentuale di donne ai vertici delle aziende è bassissima, un 4% che significa essere ultimi in Europa, alle spalle anche di Bulgaria e Romania. Sempre e comunque pagate meno degli uomini. E non è che negli anni

la situazione stia migliorando. «Oggi poi dal punto di vista culturale viviamo in una risacca, come l'onda che torna», dice Concita De Gregorio alla presentazione dell'associazione, che in Italia è l'unica donna direttore di quotidiano (il nostro). E i tempi di crisi non aiutano, aprendo anzi nuove vie di fuga.

Il problema è anche che si affronta la questione in modo scorretto, dando per buoni alcuni luoghi comuni che, viceversa, alla prova dei fatti risultano falsi. Del tipo: non è vero che più donne lavorano, più arrivano ai vertici, è dimostrato che la correlazione tra le due variabili è molto debole. Così come è debole quella con lo sviluppo dei settori più «femminili», tipo istruzione e sanità: la rappresentanza di donne ai vertici è scarsa anche in questi casi. Come dice Simona Scarpaleggia, manager di Ikea e presidente di ValoreD: «Il vero freno è la mancanza di strutture di supporto alla maternità e il doppio carico che le donne sostengono lungo l'intero percorso professionale». ValoreD (www.valored.it) intende, con azioni concrete, aiutare le donne, metterle in rete, indirizzarle, monitorarne i percorsi professionali e promuoverle. Per contrastare la risacca. ♦

**SCIOPERO GENERALE DELLA SCUOLA**

**15 maggio 2009**

con manifestazione nazionale a Roma

ore 9.30  
Ministero Pubbl. Istruzione,  
V. Trastevere;

ore 11  
CORTEO fino al Senato,  
P. Navona

**IMPEDIAMO IL TAGLIO DI 57.000 POSTI DI LAVORO DI DOCENTI ED ATA PER IL PROSSIMO ANNO**

**CANCELLIAMO LE PROPOSTE DI LEGGE APREA E COTA E IL REGOLAMENTO GELMINI SULLA FORMAZIONE, CHE GERARCHIZZANO I DOCENTI E TRASFORMANO LE SCUOLE IN FONDAZIONI PRIVATE**

**ASSUNZIONE A TEMPO INDETERMINATO DEI PRECARI SUI POSTI VACANTI**

**No alla maestra unica, all'abolizione del modulo e delle compresenze, alle riduzioni di orario**

**Massicci investimenti per la messa in sicurezza delle scuole**

**Nessun aumento del numero degli alunni/e per classe**

**Riconoscimento dei diritti degli ATA ex-EELL**

**Diritto di assemblea per tutti/e**

**COBAS** COMITATI di BASE della SCUOLA